

SUBSCRIPTION RATES:  
One Year Six Months  
\$2.00 \$1.00  
A SINGLE COPY 2c.  
561

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY  
MAR 4 1920

# Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly by The Italian Socialist Federation of The S. P. Editorial and Business Office 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL. Tel. Monroe 4619

Saturday February 7th, 1920  
CHICAGO, ILL.

VOLUME III. — No. 6

## IL TIMONE DEL MONDO VERSO ORIENTE

L'ordine del sistema capitalistico si rispecchia oggi a Chicago. Una città, la seconda per popolazione, circa 3 milioni d'abitanti, guazza nel fango e spesso curiosi, volessero prendersi, spesso nell'acqua, della neve discolta, perché l'autorità municipale non provvede neanche a far sgombrare l'imbottilatura dei canali dei "corner" delle strade.

Appena la neve cade, vengono mandati circa un migliaio di uomini nei quartieri ricchi, spazzaneve per boulevard, dove passano le automobili di loro signori, non una dozzina d'uomini per molti quartieri secondari. Se il tempo è secco il vento vi manda addosso polvere e immondizie, s'è affacciato dal fumo delle ciminiere delle fabbriche e delle ferrovie, perciò tutti i chiacagnarì dei molti quartieri secondari sputano, sputano nero. Così in breve vi ha rappresentato la condizione estetica ed igienica della seconda città d'una delle grandi nazioni del mondo che vanta d'essere esempio di civiltà, d'igiene e di progresso. Così ovunque il popolo i popoli sono trattati per quanto valgono come si meritano.

L'esempio ci serve a pennello per dimostrare che, pur così è la politica e diplomazia capitalistica che oggi governa il mondo.

Il capo di questa nazione per esempio è a letto paralizzato, figura, pre come potere esecutivo, compariscono alli di diretta responsabilità politica nazionale, internazionale che il popolo subisce e paga, in un certo modo compiti da un relativamente, per l'importanza che li tormenta, irresponsabile.

Invece si fa tutto il contrario. Dalla guerra ad oggi i viventi sono proseguiti e proseguono in un crescendo sempre più spaventevole. Molte proteste si fanno perché siano presi provvedimenti contro i trust, si dice e pare se ne sia occupato anche il segretario di Giustizia, e se n'occupò nella forma e nel modo già detto su queste colonie, uno spauracchio ai trustisti, che gli fecerò fare una risata; si disse per l'anno nuovo s'avrà diminuzione di prezzi, si prosegue invece nell'effetto opposto.

Il solo vivo interessamento delle grandi autorità di Washington, D. C. è per ripercussione delle subordinate: è la guerra ai rossi. Questo è il costante spaccaccio che si presenta al popolo credenze. Ciechi non comprendono non vedono che ne risulta l'effetto opposto!

Perciò trattandosi che vige sempre lo stato di guerra relativamente il bilancio subisce spese straordinarie di milioni e milioni di dollari, oltre i circa 30 miliardi di guerra spesi.

Perchè non si ratifica il trattato di Pace? Certo v'è qualche cittadino che si fa questa domanda. Rispondere è un po' arduo, qualche risposta possiamo intuire e vogliamo esporla.

L'entrata in guerra dell'America, guerra industriale e commerciale, disse lo stesso presidente Wilson, perciò non guerra ideale, fu però al popolo dimostrato esser ideale, aiutare il Belgio, un po' in ritardo, la Francia e l'Inghilterra dall'inminenza della sconfitta. Sembrava prova di dimostrazione ideale e materiale di solidarietà altruistica. Finita vittoriosamente per gli alleati la guerra, la Francia nel trattato volle ed ottenne del Wilson, la continuazione della solidarietà all'italica, in favore d'auto per le probabili guerre del domani, sapendo che il "patto ligreco" imposto ai tedeschi, è fomentatore di nuovi odii e di spirito di vendetta.

Il Senato americano rappresentante, più geloso del Wilson degli interessi del capitalismo, dice: No. Nessun compromesso con l'Europa, abbiamo corrisposto ai buoni affari, ma oggi troppi crediti abbiamo pendenti e molta oscurità si presenta il liquidamento. Perciò niente compromessi che ci possono portare ad uscite senza entrate.

Un'altra ragione, per la quale, insinuisce che ancora non si viene qui alla pace, perché la pace fa paura. Rimettere lo stato di pace vuol dire rimettere tutti gli altri che si assicurano la libertà, sia pure di nome, in circolazione.

Quello dei martiri di Chicago in poi.

Libertà di stampa, di parola e di organizzazione. Ciò spaventa, per le specialmente la cacciata dei 5 deputati socialisti di Albany, N. Y., ha impensierito uomini politici, magistrati, ed ogni classe di cittadini, i quali hanno manifestato e manifestano propositi di solidarietà verso i perseguitati, perché vedono il pericolo che s'avanza e chiama richiamare il popolo a volere sul serio un regime di vera giustizia, di giustizia sociale.

Così per tutto il mondo si diffondono una serie di giustizia, di rinnovamenti sociali, ormai in tutti v'è la convinzione che il regime capitalistico, con la guerra ha aperto il suo baratro ed ormai inevitabilmente vi sprofonderà.

Più guerra c'è fatta, più diffamazione s'è compiuta contro il regime bolscevico più c'è fatto risaltare la bontà del regime, ove il popolo che pensa e lavora, comprende avrà pane, pace e vita tranquillità. Fatto che i stessi bor-

ghesi, i giornalisti, come il Levine del Daily News di Chicago, che là furono dichiarati che là non è la Dittatura del popolo lavoratore ma, la Dittatura per il popolo. Non è dunque una casta che vuole sopprimere l'altra, ma il regime dove hanno sicurezza, pane e libertà tutti quelli che fanno ogni loro attività per il vero benessere di tutta la collettività.

Per queste ragioni lo sguardo ed il timone del mondo è diretto e filo verso Oriente.

Al pubblico dovevate esporre la situazione dei poveri minatori e la colossale ingordigia degli operatori, nonché la maledomina noncuranza del Governo per gli interessi del pubblico e dimostrare che in galera dovevano e dovrebbero andare gli ingordi speculatori che mettono il carbone a si caro prezzo, facendo soffrire i poveri che non riescono a guadagnare tanto da comprare il carbone per scaldarsi.

I minatori debbono muoversi seguendo l'esempio dei loro compagni d'Inghilterra scuotere il pubblico perchéaderisce a una energica agitazione per la nazionalizzazione delle miniere anche di qui; solo così essi riesciranno a fare il loro interesse e fare nello stesso tempo sul serio l'interesse del pubblico.

E i dirigenti l'unione minatori che avevano così tanti e tali argomenti d'esporre al pubblico, se li fecero nei pantaloni, perché minacciati di carcere.

## AVVICINANDOSI IL GIORNO DI VITA O MORTE DELL'AVANTI!

"La grande massa dei compagni ed amici sembra siasi addormentata, estenuata per aver tirato fuori, qualche volta, un quarto o un mezzo dollaro per il nostro giornale o per una conferenza, gente socialista, rivoluzionaria, sì, ma non la toccate nel borsellino, da perfide; disarmamento, abolizione delle diplomatiche secretæ; l'istruzione popolare impiantata su basi razionalistiche; riforma dei codici e leggi anticattoliche; riforma carceraria e... non si finirebbe più se si dovesse elencare tutte le basi di ricostruzione basate sulla vera libertà e democrazia che non la interessa."

"Rivoluzionario sì, ma se la rivoluzione la fanno gli altri colla penna, colla parola e col danaro tolto alle prime necessità della famiglia.

"Gente che vuol essere spettatrice non attrice nel grande movimento socialista internazionale. Spettatrice, come se il socialismo fosse cosa che non la interessasse."

Non provateci compagni. Questi periodi non sono nostri; li riproduciamo tanto perché i lettori non ci chiamino gli eterni brontoloni. Queste parole sono state tolte da un numero della "PAROLA PROLETARIA" di diversi anni fa.

Anche allora l'amministrazione del nostro valoroso figlio, era all'armata dell'enorme deficit che accresceva la grande difficoltà di tirare avanti la vita di esso. Ma al disperato appello, migliaia di compagni ed amici risposero: presenti. Fu così che il nostro giornale, seguito trionfante la propria missione, di educare le masse, di propagare le nostre dottrine, di preparare il cervello, il braccio dei lavoratori alla prossima, alla imminente rivoluzione sociale.

Il solo vivo interessamento delle grandi autorità di Washington, D. C. è per ripercussione delle subordinate: è la guerra ai rossi. Questo è il costante spaccaccio che si presenta al popolo credenze. Ciechi non comprendono non vedono che ne risulta l'effetto opposto!

La cacciata di Berger dal Congresso, dei socialisti statali di New York, la deportazione dei Russi, accolti trionfalmente in Russia, nonché tutte le altre quotidiane persecuzioni che continuano, non vedono, non sentono che servono a propagare e diffondere più e meglio, anche tra i più incoscienti un desiderio di maggiore e più giusta giustizia.

Giusto e specialmente perché la giustizia anche in questo paese, si dimostra sempre più ingiusta. Si svolge in questi giorni a Centralia, Wash., il processo contro undici individui, elencati per sovversivi, per molti fatti di una pa-

ra militare, che s'ebbero molto morti e feriti. Il popolaccio incoraggiato dall'impunità che in questo paese si concede ai linciatori, devasta proprietà privata e linciò un'organizzatore. Non furono arrestati, non vengono processati i disertori della proprietà privata, ma si iniziò procedimento su puri indizi contro operai e organizzatori ritenuti russi. Si respinse la giusta domanda fatta i adi suspicio, cioè che tale processo fosse fatto in altra sede, per maggior garanzia di difesa, come in tali casi si fa in tutti i paesi civili. No, non si vuole, ed anche quel processo finirà come la libertà sia pure di nome, in circolazione.

Un'altra ragione, per la quale, insinuisce che ancora non si viene qui alla pace, perché la pace fa paura. Rimettere lo stato di pace vuol dire rimettere tutti gli altri che si assicurano la libertà, sia pure di nome, in circolazione.

ghesi, i giornalisti, come il Levine del Daily News di Chicago, che là furono dichiarati che là non è la Dittatura del popolo lavoratore ma, la Dittatura per il popolo. Non è dunque una casta che vuole soprattutto l'altra, ma il regime dove hanno sicurezza, pane e libertà tutti quelli che fanno ogni loro attività per il vero benessere di tutta la collettività.

Per queste ragioni lo sguardo ed il timone del mondo è diretto e filo verso Oriente.

Al pubblico dovevate esporre la situazione dei poveri minatori e la colossale ingordigia degli operatori, nonché la maledomina noncuranza del Governo per gli interessi del pubblico e dimostrare che in galera dovevano e dovrebbero andare gli ingordi speculatori che mettono il carbone a si caro prezzo, facendo soffrire i poveri che non riescono a guadagnare tanto da comprare il carbone per scaldarsi.

I minatori debbono muoversi seguendo l'esempio dei loro compagni d'Inghilterra scuotere il pubblico perchéaderisce a una energica agitazione per la nazionalizzazione delle miniere anche di qui; solo così essi riesciranno a fare il loro interesse e fare nello stesso tempo sul serio l'interesse del pubblico.

## Le gesta di Gabriele ed ultimo Imperatore di Fiume

Spigliiamo e riassumiamo, per brevità, la gesta di Gabriele. Primo, il D'Annunzio, brutta copia del vero eroe Garibaldi.

Come noi, su queste colonne abbiamo detto, il D'Annunzio fu seguito da superiori ufficiali dell'esercito e della marina, militari ed professionisti, con simpatie di capitalisti e uomini politici di Governo, che nel gesto di D'Annunzio vedevano il diversivo accorrente per distogliere il popolo italiano della realtà del disastro nazionale conseguente.

I componenti lo stato maggiore d'annunziano, compresero la triste figura che facevano e, visto il poeta perdurare nella sua cocciutaggine e nel suo contegno prepotente e spavaldo, se n'andarono.

Il fatto nuovo che dà il finale crollante, italiani delle americhe, che si lasciano facilmente ubbiicare dai giornali d'annunziani, come i preti della "Idea Nazionale" fatta all'ex deputato Foscari.

Questo ex deputato fu sempre amico del D'Annunzio, ultimamente fu da questi invitato a pranzo. Il Foscari stesso, dice: "Alla stessa ora a me fissata per il pranzo si presentò davanti il palazzo del comando una cosiddetta folla di italiani d'america che si lasciò credere che il generale annunziano, compreso la classe capitalistica, avesse tentato di contestare la giurisdizione del plebiscito. Ne fu indetto al tra con lo stesso risultato, il 75 per cento della popolazione non voleva sa-

perne degli avventurieri dannunziani. Faccia tanta, il D'Annunzio, rimase. Seguirono due ripetute volte del Consiglio Comunale deliberanti di essere lasciati in pace, perciò che i poco accesi intrusi se n'andassero.

I componenti lo stato maggiore d'annunziano, compresero la triste figura che facevano e, visto il poeta perdurare nella sua cocciutaggine e nel suo contegno prepotente e spavaldo, se n'andarono.

Il fato nuovo che dà il finale crollante, italiani delle americhe, che si lasciano facilmente ubbiicare dai giornali d'annunziani, come i preti della "Idea Nazionale" fatta all'ex deputato Foscari.

Questo ex deputato fu sempre amico del D'Annunzio, ultimamente fu da questi invitato a pranzo. Il Foscari stesso, dice: "Alla stessa ora a me fissata per il pranzo si presentò davanti il palazzo del comando una cosiddetta folla di italiani d'america che si lasciò credere che il generale annunziano, compreso la classe capitalistica, avesse tentato di contestare la giurisdizione del plebiscito. Ne fu indetto al tra con lo stesso risultato, il 75 per cento della popolazione non voleva sa-

perne degli avventurieri dannunziani. Faccia tanta, il D'Annunzio, rimase. Seguirono due ripetute volte del Consiglio Comunale deliberanti di essere lasciati in pace, perciò che i poco accesi intrusi se n'andassero.

Il Foscari seguì a dire che s'accorse, tali dimostrazioni venivano predate ogni qualvolta si recava a Fiume per il pranzo si presentò davanti il palazzo del comando una cosiddetta folla di italiani d'america che si lasciò credere che il generale annunziano, compreso la classe capitalistica, avesse tentato di contestare la giurisdizione del plebiscito. Ne fu indetto al tra con lo stesso risultato, il 75 per cento della popolazione non voleva sa-

perne degli avventurieri dannunziani. Faccia tanta, il D'Annunzio, rimase. Seguirono due ripetute volte del Consiglio Comunale deliberanti di essere lasciati in pace, perciò che i poco accesi intrusi se n'andassero.

Perciò il Foscari visto a che giuocava il poeta, di voler rimanersene qualche personalità italiana, che il poeta invitava a pranzo.

Ed il Foscari dice che ai tali dimostrazioni si aggiunse grida intransigenti chiamando per lungo tempo il comandante, che era risultante a farsi vedere e più ancora a parlare..."

Il Foscari seguì a dire che s'accorse, tali dimostrazioni venivano predate ogni qualvolta si recava a Fiume per il pranzo si presentò davanti il palazzo del comando una cosiddetta folla di italiani d'america che si lasciò credere che il generale annunziano, compreso la classe capitalistica, avesse tentato di contestare la giurisdizione del plebiscito. Ne fu indetto al tra con lo stesso risultato, il 75 per cento della popolazione non voleva sa-

perne degli avventurieri dannunziani. Faccia tanta, il D'Annunzio, rimase. Seguirono due ripetute volte del Consiglio Comunale deliberanti di essere lasciati in pace, perciò che i poco accesi intrusi se n'andassero.

Così l'ex deputato Foscari nazionalista e dannunziano!

I poveri italiani di quest'America versavano circa un milione, per credere alle balle e balloni dei scribacchini del magnifico poeta, ma in tal caso erano fatti.

Perciò il Foscari visto a che giuocava il poeta, di voler rimanersene qualche personalità italiana, che il poeta invitava a pranzo.

Ed il Foscari dice che ai tali dimostrazioni si aggiunse grida intransigenti chiamando per lungo tempo il comandante, che era risultante a farsi vedere e più ancora a parlare..."

Il Foscari seguì a dire che s'accorse, tali dimostrazioni venivano predate ogni qualvolta si recava a Fiume per il pranzo si presentò davanti il palazzo del comando una cosiddetta folla di italiani d'america che si lasciò credere che il generale annunziano, compreso la classe capitalistica, avesse tentato di contestare la giurisdizione del plebiscito. Ne fu indetto al tra con lo stesso risultato, il 75 per cento della popolazione non voleva sa-

## I colossali guadagni dei baroni delle miniere

I baroni delle miniere e delle industrie, ogni qualvolta gli operai riescono a concordarsi per chiedere un miserabile miglioramento delle loro paghe, per poter affrontare il continuo crescendo della vita, dimostrano l'enorme esigenza di giudiziari ad usare la mano di ferro contro i lavoratori e riuscire sempre a far questi sconfiggere, quando questi sono mal diretti o non hanno ben consolidata la loro solidità.

Così fu della lotta dei minatori, della quale, di tutte le sue fasi, ci siamo già lungamente occupati.

Di nuovo oggi c'è, per le dichiarazioni dello stesso f. f. di presidente dell'U. M. W. of A., Mr. Lewis, che gli operatori pagano ai minatori il carbone a 98c alla ton, ed essi lo vendono a 14 s. 90 a 15 dollari.

Il Governo, sempre loro strumento, si commuove per il povero pubblico e incoraggia poteri politici, poliziotti e

Canaglie di minatori, come poco si preoccupano dell'interesse del pubblico, col Ben lo dicono i giornali gialli, ben pagati appositamente per attirare sempre più odio contro la povera classe operaia, veramente la più negletta lavoratrice del sottosuolo.

Adagio, adagio però vengono fuori le cifre dei meschini o molto meschini davvero, guadagni dei baroni delle miniere.

Comincia passare negli atti della famosa Commissione d'inchiesta di Washington sul carbone, di queste cifre sentite: dei resoconti di finanza fatti da Mandy e Babson, risulta che, la Pittsburg Coal Co. fece nell'anno do-

opera di disapprovazione ma esalta ogni violenza del governo e del capitalismo brutale, a danno dei tanti poveri lavoratori padri di famiglia.

Un capitano dannunziano fu arrestato a Torino, perché sotto gli argenti galloni da ardita si nascondeva la scialba figura di un vecchio ladro e falso.

Il fatto da noi pure annunciato della fuga del cassiere dannunziano con un milione di lire, fu pubblicato dal "Messaggero" di Roma, era un capitano.

Il "Messaggero" il 26 u.s.m. annunciò che, la flotta fiumana catturò il piroscafo "Taranto" in rotta per l'Albania con un carico di viveri, oggetti militari e due milioni di lire, se ne impossessò e quella somma si dice fin distribuita come paga agli ufficiali e soldati dannunziani.

Si tratta dunque di pirati e, per tale atto il Progresso dei... gamberi non fa nessun commento. Cosa avrebbe detto se tale colpo l'avessero fatto i bolsceviki? La risposta ai lettori che credono al Progresso.

Ed il seguito verrà!

## Accordo tra Governo e ferrovieri italiani

Lo sciopero ferroviario d'Italia è finito con concordato provvisorio tra Governo e ferrovieri, che verrà poi discusso e definito dal Parlamento.

Ci voller due giorni per la ripresa relativamente normale del servizio.

Ciò ad asserenza prova come lo sciopero esistesse di fatto e non superficialmente come facevano credere i pennauoli del Progresso dei... gamberi.

Se si volle il funzionamento regolare delle ferrovie il Governo dovette scendere a trattative con i ferrovieri, come i barattolini dovettero ammettere lunghe trattative tra Bombacci e D'Aragona, deputati rappresentanti uno il Partito S. U. e l'altro la Confederazione Generale del Lavoro.

Ma pur lentamente, l'umanità nuova s'avanza e s'impone, i pochi organizzati sono una forza ed un valore che governi e capitalismo, son costretti, a riconoscere e, malvolentieri piegarsi.

Infatti vediamo che il Governo Italiano ha dovuto ammettere i rappresentanti dell'organizzazione ferrovieri nel controllo dell'amministrazione; ed il giorno che la classe operaia organizzerà nel controllo della stampa della camorra capitalistica, anche i penitenti odierni bolscevizzeranno.

Ben sappiamo come voi accarezzate i disorganizzati, perchè sono la carne,

per lo più criminosa, che consciamente o inconsciamente tradisce gli interessi suoi e dei suoi compagni di lavoro e fa opera molto utile al capitalismo rassegnati e padroni.

E' un bene del resto perchè sempre più i lavoratori impareranno a fare da essi i loro interessi.

## Anarchia - La Jacquerie - le menzogne

Nei primi di Novembre il redattore sta. Sostenni che furono i giurati quelli di "La Jacquerie" si porta a Jessup, li che condannarono 11 Anarchici a Pa. e tiene una conferenza sul tema "Socialismo e Anarchia" e, egli è facile immaginare, il focus rivoluzionario (del dopo guerra) durante il suo discorso non fa altro che attaccare e insinuare, con una buona dose di menzogne, il Socialismo e il Partito Socialista.

Parlando della Russia Socialista, dimostra come gli Anarchici sono contrari alla repubblica dei Soviet e citati perché messer Caminita può liberamente sputare sentenze a vanvera e, se non ha argomenti, può benissimo ricorrere alle armi dei vili: Però la cosa prende un altro aspetto quando questi signori redattori e corrispondenti di La Jacquerie non sono capaci di comprendere che i socialisti hanno diritto di difendere il loro partito e di ricacciare nella gola dei denigratori le falsità.

Infatti, ecco quello che avvenne dopo: — I socialisti di Jessup, Pa, minacciano a parlare in quella località; io accetto e non appena arrivato in quel campo minaccioso i compagni mi insegnano che il redattore in parola fra le tante altre cose dette a danno del Partito Socialista accusò un Giudice Socialista di aver condannato 11 Anarchici innocenti disse anche che l'Alman Socialista Lee propose l'aumento di salario ai poliziotti di New York.

Ascoltai attentamente le narrazioni dei compagni e mi decisi di difenderli il mio Partito, di contraddirli le asserzioni del preteso anarchico e di provare, colla storia alla mano, i regressi dell'Anarchismo e i progressi fatti dal Socialismo. — Ciò feci durante la mia conferenza.

Terminato il mio dire un Anarchico domanda la parola, egli parla, io gli rispondo e poi tutto è finito: Ma ecco i soliti attacchi da lontano, a mezzo di una corrispondenza su "La Jacquerie", attacchi stupidì base di menzogne e di rigiri per parte di un corrispondente che vigliacchamente nemmeno osò aprire bocca alla mia conferenza. Que sto signore, imitando i preti, mi fa dire cose ch'io non dissi e narrare ai lettori del foglio Anarchico che la discussione non fu possibile perchè il Battistone non fu possibile perchè il Battistone aveva fretta di partire. Costui mente serendo di mentire perchè sa benissimo ch'io ero più che disposto di discutere e che sono rimasto a Jessup, Pa, sino al giorno dopo.

Intanto i NUMI della Jacquerie si sentono offesi e rovesciano contro di me 3 colonne di sbrodolatura; ma certo, loro soltanto hanno il diritto di criticare e finanzio di calunniare e a noi si vorrebbe anarchicamente togliere anche il diritto di difesa.

Per concludere, e solo per mettere le cose a posto, dirò quanto segue: — Nella conferenza del 30 Novembre, a Jessup, Pa, dissi che il compagno Lee propone l'aumento di salario per tutti gli impiegati Comunali e ch'era falso ch'egli voleva l'aumento solo per i poliziotti. — Dissi che a Milwaukee non esiste nemmeno un giudice Socialista ma bensì un District Attorney Sociali-

paco.

Anche qui, purtroppo di circa 50.000.000 di salariati e stipendiati non arrivano a cinque milioni gli organizzati.

La massa disorganizzata siene, lavoratori che pubblico sono, purtroppo la grande ruota struggerita che ostacola ogni progresso umano; che impresa alle campane, agli inganni, cui si vede giornalmente vittima, ma non vuole comprendere che, spesso con la sua unione, con la sua organizzazione e con la sua costante solidarietà potrebbe in un giorno fermare il mondo infame attuale d'ingiustizia e cattiverie e stabilire un nuovo mondo di solidarietà altruista e non d'infame egoismo, cui oggi guazano, come anitre nella poliglotta, fango.

Ma pur lentamente, l'umanità nuova s'avanza e s'impone, i pochi organizzati sono una forza ed un valore che governi e capitalismo, son costretti, a riconoscere e, malvolentieri piegarsi.

Infatti vediamo che il Governo Italiano ha dovuto ammettere i rappresentanti dell'organizzazione ferrovieri nel controllo dell'amministrazione; ed il giorno che la classe operaia organizzerà nel controllo della stampa della camorra capitalistica, anche i penitenti odierni bolscevizzeranno.

Ben sappiamo come voi accarezzate i disorganizzati, perchè sono la carne,

per lo più criminosa, che consciamente o inconsciamente tradisce gli interessi suoi e dei suoi compagni di lavoro e fa opera molto utile al capitalismo rassegnati e padroni.

E' un bene del resto perchè sempre più i lavoratori impareranno a fare da essi i loro interessi.

## Un discorso dell'anarchico Malatesta

Prima di partire da Londra per rientrare in Italia, dopo sorpassati una quantità d'ostacoli delle polizie internazionali, l'anarchico E. Malatesta partecipa ad una manifestazione che i socialisti Italiani in Londra fecero, per il felice esito delle elezioni d'Italia.

Tra i diversi oratori parlò anche il Malatesta, il quale disse: "Poiché voi siete tutti dei socialisti, tutti degli entusiasti rivoluzionari, non credo sia necessario che io vi faccia un discorso per aiutarvi, ma ritengo che non sia inopportuno l'esaminare le difficoltà che si affronteranno all'indomani della rivoluzione. Il rivoltarsi contro il sistema attuale, e anche il rovesciarlo, è cosa molto più facile che non sia la preparazione per l'alimentazione e per la produzione per quell'indomani. La madre, che all'indomani della rivoluzione non trovasse più il latte necessario per tenere in vita il suo bambino, si metterebbe immediatamente contro di noi; e altrettanto farebbe, quel contadino che si vedesse privare del suo campo, al quale si sente molti attaccato; la cosa che non ammette compromesso, e che i comunisti devono abolire a tutti i costi è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; ma il resto dovrebbe essere fatto più con l'esempio che con la violenza".

"La parola anarchica, significa libertà. L'ideale anarchico non potrà essere attuato con la violenza. Gli anarchici domandano solo che si lasci piena libertà al popolo di scegliere il sistema che esso vuole. Se i socialisti, adotteranno il sistema migliore, il popolo seguirà i socialisti, e poi anarchici si saranno contenti e ci uniremo ai socialisti." Concluse invitando tutti i rivoluzionari a studiare il dopo rivoluzione, dal lato pratico, diffondere lo studio nelle masse, prender parte attiva nelle organizzazioni di mestiere, anche se queste non sono rivoluzionarie (anzi questa è una ragione di più) e propagare i nostri ideali, avvicinandone il trionfo.

Il dire del Malatesta l'abbiamo tolto da una corrispondenza da Londra all'Avanti di Milano. Abbiamo riprodotto perchè dai detti di Malatesta, tutti noi e molti nostri cugini, si ha molto da imparare, specialmente qui, ove si procede lenti per aver usato ed abusato troppo dei fuochi artificiali, per esservi stati come ben dice il compagno G. Zibordi, troppi "piscaparole."

Compagno lettore, l'enorme deficit cui è arrivato questo giornale, rappresentano settimane e mesi di lavoro di operai che scrivono, amministrano, compiono e stampano questo giornale.

Versando tutti noi la giornata di lavoro del 17 febbraio, pagheremo il saldo debito che tutti abbiamo verso i nostri compagni operai, oltre di assicurare la vita al giornale perchè non dobbiamo

do dalla teoria si passa alla pratica.

Parlando della Russia Malatesta così scrive: — In Russia il proletariato naturalmente entra come c'entra il popolo nei regimi democratici, cioè semplicemente per nascondere l'assenza reale della cosa. In realtà si tratta della dittatura di un partito, o piuttosto dei capi d'un partito; ed è dittatura vera e propria, con i suoi decreti, colle sue sanzioni penali, coi suoi agenti esecutivi e soprattutto colla sua forza armata, che serve oggi anche a difendere la rivoluzione dai suoi amici esterni; ma che

svira domani per imporre ai lavoratori la volontà del dittatore, arrestar la rivoluzione, consolidare i nuovi interessi che si vanno costituendo, e difendere contro la massa una nuova classe privilegiata.

Compagno adatto acetterà la Direzione del giornale quando vedrà il giornale abbia vita assicurata.

Per riuscire a ciò tutti dobbiamo il 17 febbraio versare la nostra giornata di lavoro.

Non obbliga la risaniera a macerare le sue giovani carne, e a morire di febbre nel pantano della risaniera; non obbliga il contadino a incontrare la bellaglia che ne deturpa il volto e ne perde la intelligenza e la vita; non obbliga l'operaia a logorarsi nelle fabbriche, a rompersi il petto sulla macchina da cucire e a tremare di freddo sotto una vesteccina di cotonea dopo avere coperto di seta e di pizzi tutte le squallidezze della crisi.

Non dice che quando l'operaio sarà diventato vecchio, debba andare a morire sulla strada o all'ospedale! Non dice che quando i lavoratori di federniamo, a prezzi di sacrifici, di dolori, di patimenti, di stenti, il proprio salario debba poi essere condannato alla fame dall'uso incivile di un sedicente diritto di proprietà, che compiendo opera di vendetta nega il lavoro di cui vivere, all'uomo che non ha altro modo di vivere, che il lavoro.

La Bibbia dice: "tu guadagnerai il tuo pane"; non il pane, il vino ed il superfluo per gli altri.

Eppure la gente di chiesa, che si segue con il fiume di Dio della Bibbia, gli Arabi, i Chinesi, ecc. ecc. siano si mette sempre dalla parte dei ricchi, tutti raggiunti dal capitalismo.

Un professore di storia di una grande università di questo paese mi disse: "Ci sono stati dei tempi in cui i lavoratori non possono salvarsi che per la grazia dei signori."

Ebbene no!

I lavoratori non possono esser salvati che da loro stessi, dalla loro solidarietà, dalla loro coscienza, dalla loro fede, dall'opera loro.

Giordano Bruno per affermare la libertà di pensiero si fece bruciare vivo.

Perché questo giornale possa tener testa alla reazione, perciò vivi e prospetti, noi dobbiamo, in memoria del martire, versare il 17 febbraio la nostra giornata di lavoro.

Non obbliga la risaniera a macerare le sue giovani carne, e a morire di febbre nel pantano della risaniera; non obbliga il contadino a incontrare la bellaglia che ne deturpa il volto e ne perde la intelligenza e la vita; non obbliga l'operaia a logorarsi nelle fabbriche, a rompersi il petto sulla macchina da cucire e a tremare di freddo sotto una vesteccina di cotonea dopo avere coperto di seta e di pizzi tutte le squallidezze della crisi.

Non dice che quando l'operaio sarà diventato vecchio, debba andare a morire sulla strada o all'ospedale!

Non dice che quando i lavoratori di federniamo, a prezzi di sacrifici, di dolori, di patimenti, di stenti, il proprio salario debba poi essere condannato alla fame dall'uso incivile di un sedicente diritto di proprietà, che compiendo opera di vendetta nega il lavoro di cui vivere, all'uomo che non ha altro modo di vivere, che il lavoro.

La Bibbia dice: "tu guadagnerai il tuo pane"; non il pane, il vino ed il superfluo per gli altri.

Eppure la gente di chiesa, che si segue con il fiume di Dio della Bibbia, gli Arabi, i Chinesi, ecc. ecc. siano si mette sempre dalla parte dei ricchi, tutti raggiunti dal capitalismo.

Un professore di storia di una grande università di questo paese mi disse: "Ci sono stati dei tempi in cui i lavoratori non possono salvarsi che per la grazia dei signori."

Ebbene no!

I lavoratori non possono esser salvati che da loro stessi, dalla loro solidarietà, dalla loro coscienza, dalla loro fede, dall'opera loro.

Giordano Bruno per affermare la libertà di pensiero si fece bruciare vivo.

Perché questo giornale possa tener testa alla reazione, perciò vivi e prospetti, noi dobbiamo, in memoria del martire, versare il 17 febbraio la nostra giornata di lavoro.

## Mercati stranieri ed espansione capitalistica

Per tutti i prodotti del lavoro deve esservi un mercato.

I manifatturieri se vogliono continuare a manifatturare devono vendere tutto quello che producono. I lavoratori, secondo il Census Bulletin No. 160, ricevono un salario sufficiente per comprare solo il 17 per cento di quello che producono.

vediamo come il Governo Italiano

Abbiamo visto che le tribù e le popolazioni remote furono portate ad una ad una sotto lo sfruttamento dell'espansione del capitale.

Vediamo come gli indiani (dell'India) gli "Gulu" dell'Africa del Sud, gli Arabi, i Chinesi, ecc. ecc. siano si mette sempre dalla parte dei ricchi.

E dopo di avere predicato "che l'anima, non può salvarsi che per la grazia dei signori,"

Abbiamo visto che le tribù e le popolazioni remote furono portate ad una ad una sotto lo sfruttamento dell'espansione del capitale.

Eppure la gente di chiesa, che si segue con il fiume di Dio della Bibbia, gli Arabi, i Chinesi, ecc. ecc. siano si mette sempre dalla parte dei ricchi, tutti raggiunti dal capitalismo.

Un professore di storia di una grande università di questo paese mi disse: "Ci sono stati dei tempi in cui i lavoratori non possono salvarsi che per la grazia dei signori."

Ebbene no!

I lavoratori non possono esser salvati che da loro stessi, dalla loro solidarietà, dalla loro coscienza, dalla loro fede, dall'opera loro.

Giordano Bruno per affermare la libertà di pensiero si fece bruciare vivo.

Perché questo giornale possa tener testa alla reazione, perciò vivi e prospetti, noi dobbiamo, in memoria del martire, versare il 17 febbraio la nostra giornata di lavoro.

Con la nostra vittoria saranno definitivamente risolti tutti i problemi e primo fra tutti quello delle nazionalità.

Noi daremo i giusti confini ad ogni popolo.

Ricordate? "Con la nostra vittoria saranno definitivamente risolti tutti i problemi e primo fra tutti quello delle nazionalità.

Noi daremo i giusti confini ad ogni popolo.

Una espansione capitalistica più ol-

tre sarà impossibile, perchè tutte le razze saranno state portate sotto lo sfruttamento capitalistico.

Una espansione capitalistica più ol-

tre sarà impossibile, perchè tutte le razze saranno state portate sotto lo sfruttamento capitalistico.

Una espansione capitalistica più ol-

tre sarà impossibile, perchè tutte le razze saranno state portate sotto lo sfruttamento capitalistico.

Una espansione capitalistica più ol-

tre sarà impossibile, perchè tutte le razze saranno state portate sotto lo sfruttamento capitalistico.

Una espansione capitalist

## REALIZZAZIONI

## Il Lavoro educatore del potere dei Soviet in Russia

Il lavoro educativo non è secondario nella Rivoluzione russa. Lo sforzo compiuto dalla Rivoluzione per dare l'istruzione al popolo è formidabile. Il seguente rapporto ufficiale del primo anno di attività è già notevole. Pubblichiamo prossimamente i risultati del secondo anno che sono ancora più magnifici. Nella "questione educativa" diffidati dai pedagogisti del mondo intero, i comunisti hanno un punto di vista a sé. Essi fanno del lavoro, del lavoro utile e collettivo, la base dell'educazione e soprattutto così l'abbisso che esiste ora tra la scuola e il tirocinio, tra il collegio e la vita.

"In un paese che fu abilmente mantenuto nell'ignoranza i doveri dell'educazione dovevano rivolgersi in tutta la loro grandezza sia dai primi giorni della rivoluzione popolare che diede il potere in mano alla massa operaia. E' evidente che né la presa di possesso del potere politico, né la conquista della dominazione economica nel paese non possono durare se il popolo non acquisisce anche l'istruzione.

Una dominazione popolare cosciente che comprende le masse al completissimo non è possibile che grazie a un alto grado di cultura popolare. Nel periodo transitorio, gli intellettuali avrebbero dovuto sostenere una parte, eccezionalmente importante: gli intellettuali, dei quali un odio privilegio rendeva la cultura esclusiva e che in Russia passavano per favoriti al popolo in modo particolare. Ancora durante il periodo rivoluzionario del 1905-1906, Kautsky aveva l'assoluta speranza che in Russia la causa della classe operaia avesse un alleato nella classe intellettuale rivoluzionaria. Ma Kautsky non prevede che, giunta l'ora della realizzazione dei suoi sogni, l'ora della rivoluzione sociale, sarebbe divenuto egli stesso un nemico dell'avanguardia proletaria.

Ogni male non viene per nuocere, l'odioso sabotaggio della maggioranza degli intellettuali russi (primi fra tutti coloro che si chiamavano socialisti) diede una murarigiosa lezione al proletariato, e sottolineò doppiamente l'importanza necessaria per esso d'acquistare l'istruzione il più presto possibile. La generazione proletaria attuale deve educarsi in qualche modo; la generazione futura, al contrario, dev'essere completamente educata. Tale importante compito appartiene al Commissariato dell'educazione popolare.

Era straordinariamente difficile l'adempiere, poiché nel campo dei sabotatori, le turbe più irreconciliabili erano precisamente i signori istitutori che erano stati trascinati su tal via. L'apparecchio centrale dell'antico Ministero dell'istruzione pubblica fu anch'esso sabotato dai funzionari.

Ci si trovava tra le rovine, senza guida, senza relazioni reali con la scuola. Eravamo separati dalla provincia e non disponevamo che d'un numero straordinariamente ristretto di forze pedagogiche speciali.

Altra difficoltà posero sulla nostra strada in quel primo anno: basta rammentare il trasferimento del Commissariato di Mosca durante l'avanzata tedesca che precedette la pace di Brest Litowsk, circostanza questa che distrusse tutto quanto era già stato faticosamente organizzato.

Ciò malgrado, l'apparecchio centrale in gran parte anche le istituzioni locali sono stati ora rimesse in attività. La maggioranza del corpo pedagogico procede sinceramente con noi, e l'altra parte è obbligata a seguirci per necessità.

Daremo qualche icono sul meccanismo che ha sostituito l'antico ministero e suoi funzioni locali.

Il centro del Commissariato è formato dal Commissario del popolo, dal suo consiglio e da un consiglio che si compone attualmente di sette persone e che risolve tutte quelle questioni cruciali che non sono di competenza dei capi di divisioni particolari. Le questioni di principio sono decise da una commissione di Stato per l'educazione popolare, composta oltre che del Consiglio, da rappresentanti del potere centrale dei Soviet, delle organizzazioni operaie sindacali e culturali e di quella parte del corpo insegnante che s'è posta sul terreno dei Soviet.

Infine, questioni particolarmente importanti come quella d'una riforma scolastica generale sono preparate da congressi popolari. Il primo dei quali fu riunito nel mese d'agosto 1918 a Mosca. Esso fu assai ben frequentato e dominato dal concetto di unità e degli idee comuniste.

Luogo per luogo, gli affari dell'educazione sono diretti dalle divisioni di educazione popolare collegate al Comitato esecutivo, dal governo, dal distretto della città o dal quartiere. Alle divisioni del governo, del distretto e della città, che corrispondono ai Consigli di educazione popolare che corrispondono a ogni luogo alla commissione di Stato.

Vediamo che la prima preoccupazio-

nè del commissariato dell'educazione popolare, fu di porre i principi generali d'una riforma completa dell'apparato scolastico ereditato dal regime czarista.

Le scuole d'ogni sorta che si dividono precedentemente in scuole popolari per le classi inferiori, in scuole medie per le classi ricche, e, così, poi in scuole di giovinetta e di fanciulli, sono state reali e letterarie, generali e speciali, furono sostituiti dal Commissariato con la Scuola del lavoro unificata.

L'unificazione di tale scuola ha un duplice significato: 1. o La soppressione delle distinzioni di classi. La scuola si trasforma in una scuola unica; d'appunto, ogni fanciullo russo entra in una scuola del medesimo tipo ed ha, come tutti gli altri, la possibilità di raggiungere l'insegnamento delle scuole superiori. 2. o Sino a 16 anni si evita qualunque specializzazione. L'istruzione che si acquista è generale, nel più ampio senso della parola; è politecnica e la stessa per ambo i sessi.

Naturalmente, ciò non impedisce l'introduzione del principio dell'individuazione e della diversità più grande possibile in ciascuna scuola. Una specializzazione nel pieno senso della parola non è tuttavia autorizzata, che dopo i sedici anni, sulle basi d'una istruzione generale e politonica. Gli attestati come documenti che conferiscono privilegi sono aboliti; le lingue antiche non sono obbligatorie. Tale scuola unificata all'inizio si divide in due gradi: il primo comprende cinque anni, il secondo quattro. Tale ciclo di nove anni è obbligatorio.

La nostra scuola è realmente generale. Per raggiungere tale scopo, non solo si è soppresso il pagamento della tassa scolastica, ma per di più i fanciulli nutriti gratuitamente, con pasti caldi, i più poveri vengono vestiti e calzati. S'intende che tutti i libri scolastici sono dati agli allievi della scuola.

Per attuare tale grande riforma riguardante abbondante, che il Commissariato ha preparato in dettaglio d'accordo col congresso panrusso dell'educazione popolare, è necessario avere un gran numero di maestri ben preparati.

La politica scolastica del Commissariato è la seguente: 1. o Faralizzare quant'è possibile l'influenza della società pedagogica panrusa; 2. o riunire il corpo insegnante popolare in una grande associazione professionale che sarà appoggiata sulla federazione degli educatori internazionalisti; 3. o riguar-

glier i diritti e livellare, è possibile,

gli stipendi degli insegnanti primari e dei secondari; 4. o fissare la norma degli stipendi più elevati ch'è possibile;

5. o aiutare in tutti i casi la creazione e lo sviluppo degli istituti pedagogici che preparano gli educatori; 6. o nel per-

odo transitorio ricorrere all'organizza-

zione dei corsi pedagogici su larghe

base.

Tale politica fu accettata da una

quarantina di Congressi pedagogici e gli ultimi punti furono definitivamente fati alla conferenza di Mosca per la preparazione degli insegnanti.

In tutte queste questioni, il Commissariato ebbe un successo assolutamente

costante che, non per colpa, nè per

cattiva volontà dei parenti, non posso-

no temporaneamente frequentare la

scuola. Appena il numero di tali fan-

cicoli sarà fissato in ogni luogo, il Com-

missariato lavorerà senza indugio ad

estendere la rete delle scuole. Nell'an-

no prossimo, si ha intenzione d'aprire

dieci mila scuole di primo grado e mila

di secondo grado.

La scuola ha il carattere d'una scuo-

la di lavoro, essendo il lavoro produttivo

base dell'insegnamento, quanto il

lavoro puramente pedagogico.

Nelle scuole di primo grado, si tratta soprattutto di lavorare nell'interno

della scuola: lavoro di cucina, di giar-

dino o nei laboratori speciali, non

il lavoro deve avere un carattere pro-

duttivo, nel senso che gli allievi fanno

essi medesimi, nella misura delle loro

forze, i lavori necessari al mantenimen-

to della vita comune della scuola. In

questo grado, la vita comune della

scuola ha più il carattere domestico,

il carattere artigiano, nella città, essa

si avvicina al tipo del laboratorio; in

campagna al tipo d'una fattoria.

Si progetta a seconda delle possibilità, di trasportare durante l'estate, le scuole

urbane in campagna.

Nella scuola di secondo grado si sot-

tolmeva maggiormente il carattere pro-

duuttivo e sociale del lavoro. Non vi

abbiamo che fare con ragazzi di tre-

ci anni all'incirca. Da questa età un

lavoro lieve, ma reale, fuori della scuo-

la è possibile: partecipazione ai lavori

di fabbrica, visto in una impresa egi-

ptiana modello, cooperazione in un labo-

ratorio qualunque, partecipazione al

lavoro d'un'impresa collettiva o di Sta-

to. A partire da questa età, non unia-

mo il lavoro del fanciullo alla lotta

della società per l'esistenza, e si può av-

erlo sempre a tenore degli insegnanti

che si trovano.

Tale principio è il più nuovo e il più

grave di responsabilità.

E' soltanto sulla base dell'esperien-

za e della cooperazione attenta dei pe-

dagogisti sovietici che le amministra-

zioni di fabbriche che noi troviamo

in tanti i migliori metodi, e mezzo

fu previdente in tal dominio. La nu-

ova Russia ha bisogno di educatori non solo preservati dalla miseria, ma anche spiritualmente svegli, veramente colti e preparati. Gli istituti che servivano alla formazione degli insegnanti dell'antica specie, le scuole e i collegi pedagogici non hanno affatto risposto a tali necessità. I loro corsi furono intendenzionalmente mantenuti al livello d'un insegnante medio, benché non fossero frequentati da adolescenti, ma da adulti che avevano già provato le loro forze nel lavoro scolastico; gli istituti pedagogici non accettavano che coloro che vogliono ostentare la cognizione di certe materie, non degli speci-

ali, ma di coloro che vogliono ostentare la loro istruzione generale, la scuola delle nuove scoperte dei diversi ram-

elli scientifici.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiori d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

Il Commissariato ha pure intenzione di fare obbligo a tutte le scuole superiore d'organizzare nel proprio seno del le società scientifiche speciali, nel solo scopo di risolvere problemi scientifici e di darci un puro lavoro di ricerche scientifiche.

della moda, le due più grandi preoccupazioni della donna. Ma non può essere che "così".

Difatti, una ragazza d'oggi appena comincia a discernere, ad interessarsi di quel che le succede d'attorno, vede che tutte quelle che la circondano: sue madri, sua sorelle, le amiche, si compiacionsi a parlar sempre, ed entusiasticamente di concorrenza, di pizzi e di vestiti; a cercare tolette che accennino di curva, acque pasto e cosmetici che affanno, ambienti che coloriscono la pelle; profumi che esuscitano idee erotiche. Per la via essa poi non vede che un'esposizione di forme provocate, di lusso e di civetteria; e prima ancora di capire a che la bellezza e la procacciata delle forme dovranno giovare, apprende ad ammirare, a curarle, a desiderarle con ardore.

Ed è così, come ben nota l'Ora, che nell'anima della gioventù tutto è un desiderio, vago, indistinto, ma ardente, di ambizioni e di vanità; tutto è egoismo rivolto alla cura della propria persona. Nessun'altra molla scatta in lei, non da carità, non dall'affetto di fratello, ognista, tutto il meglio rimane esposto sotto questa grande preoccupazione: esser bella, sapere... E si hanno così le fanciulle tutta civetteria; le fanciulle che — come ben dice Montegazza — "imparano oggi a mentire così le false curve e le formate stretture per imparare più tardi a mentire coi falsi sorrisi, coi falsi emori, col vizioso quotidiano coperto dal tappeto molle e silenzioso della modestia, che coglie all'orecchio i suoni stridenti, gli altri rumorosi del falso, ne nasconde gli strappi che ogni giorno si fanno all'innocenza, alla virtù, alla verità."

Ma, è bene ripetere, ha perfettamente ragione Lingeard quando afferma che "il criticare la vanità delle donne, gli uomini si dagnano del fuoco, che hanno attizzato". Difatti, se le donne usano tante attenzioni alla loro bellezza, è semplicemente perché esse sanno che noi uomini le amiamo solo per questo (1).

Il lusso, questo "sorriso bestiardo del lusso sulla miseria altri" — come bene lo chiamò Vaccaro — nasce, affatto, il Binet, da una necessità umana: la necessità si frequente nella nostra specie di aumentare le cause di eccitazione e di piacere. La storia — la filosofia — insegnano — dice egli — che è un sintomo di debolezza e di decaduta; perché l'individuo cerca le eccitazioni solo quando il suo potere di reazione è indebolito."

Ma, pure, mentre Atene ebbe caro il lusso ed i suoi piaceri, si mantenne fiorente ed ebbe grandi capitani. Quanto si recarono a Maratona, agli ordini di Miltiade, per controllare il passo al grande esercito persiano, i discendenti Greci che colà si battono per l'indipendenza della patria loro, usavano per tinirsi come altrettante ragazze, vestite con lusso, e portarono con loro un corteo di schiavi provvisti di sedili. E tanta affemminatezza non impedisce di loro di combattere come leoni, e di vincere, uno contro mille; e questo forse perché il lusso va di conserva con una civilizzazione alquanto avanzata, e questa impone un certo qual eleggono per la vita, un più chiaro concetto del la propria responsabilità, del proprio dovere; capaci di compensare ampliamente la debolezza che in altro senso il lusso produce.

**LA LOTTA DI CLASSE IN INGHILTERRA**

La classe lavoratrice inglese ha sempre dato salda radice alle sue potenti organizzazioni economiche di resistenza. La maggior prova di solidarietà ai compagni della Russia sarà data il 17 febbraio, versando tutti noi la nostra giornata di lavoro, per la vita dell'Avanti! perché perduri la sua opera di propagandas.

volumazione sulla carta pesta. il partito

Di maniera che, se il vestito dell'uomo è oggi si ammira, e tanto varia quello femminile, non si tratta, in fondo, che di una racheza, di un cambio della sorte, che dà oggi alla donna quel che l'uomo, ha preso che monopolizzato nei secoli passati.

La moda d'oggi, che s'inspira ai modelli Greci ed Orientali, la moda che non sforna, ma accompagna le curve del corpo, la moda che dovrebbe porsi essere se non la più igienica e razionale, certo il più estetica; poiché, come ben disse il Dior, "l'abito della Natura è la pelle; e più si allontana da questo vestito, più si pecca contro il gusto" non manca di escludere le critiche delle persone quidette dabbene.

Leghe di moralità sono sorte un po' ovunque a difendere la smaccata tranquillità degli uomini che passeggiavano per le pubbliche vie. Per costoro, la silhouette deliziosa di una donna bella, fasciata nella veste che rivela le membra perfette; la sfavillante veste linea coperto si unisce per formare un'immagine eminentemente estetica; per costoro, onniscienti, si, ma sempre inclinati a vedere in ogni cosa il brutto, ch'è forse nell'animo loro; è moda impudica...

Quasi che la donna quando si veste non obbedisse alle impostazioni infantili della Moda; la moda non fosse poi creazione di individui appartenenti precisamente al sesso maschile.

La donna che si veste secondo le impostazioni della Moda, obbedisce, com'è, "cugini" del "Il Proletario" non credevano che il loro velenoso atacco, per l'arresto di Pellegrino, urtasse i nostri timpani.

Invero non meritava occupare lo spazio del giornale, non meriterebbe occuparlo per delle chiacchieire che non fanno farina. Questioni più urgenti e più impellenti oggi s'agitan, che non attacchi insipidi e velenosi da portare in campo per dimostrare migliore o minore cortefezza, o meglio dire, vedute personali di tattica degli uomini di questo quel campo sovversivo, sui quali vigilano le rispettive sezioni o direzioni dei singoli partiti o gruppi.

Noi non siamo dei domenicani. Chi si impongono con la mordachka, il peniero e le vedute personali d'ogni nostro membro sulle diverse questioni e tattiche, dell'oggi e del domani.

A tutti libertà completa di esporre le loro vedute, a tutti il dovere di rimanere rigidi alla disciplina di partito. Però il nostro Partito è forte qui e lo è in Italia.

In Italia è dato pieno diritto di cittadinanza ai Bordiga astensionisti teoricamente, ma disciplinati e votanti quando la maggioranza del Partito così decide; ai Turati, Prampolini ecc., disidetati riformisti, ch'espiono a voce ed in iscritto le loro idee e seguono disciplinariamente le deliberazioni del Partito.

Ve l'abbiamo dimostrato, esuberantemente: sono le prove che, specialmente il P. S. U. I. non fece mai distinzioni tra i più colti ed intellettuali compagni più in vista o il più oscuro contadino, chiunque manca alla disciplina se non se ne va si scaccia.

Nelle colonne dei nostri giornali non ebbero ospitalità prose interventiste di sorta, perché chiunque si dichiarò tale, dovette ritenersi automaticamente uscito dal Partito.

Le direttive proletaria non può essere altro, e meglio ancora lo dovrebbe essere gli organi degli organismi operai che si decantano apolitici, assolutamente contraria a tutte le guerre. Invece documenti provano che di piena adesione alla guerra ne fu fatto capo di difesa in noti processi di vari membri:

Di nostra parte invece tutte, piene e solenni manifestazioni di fervente e pura fede socialista, energiche dichiarazioni e dimostrazioni di fermezza e tenace avversione a tutte le guerre, ancor più recise per la recente guerra. Dal più ritto ed integro nostro Debs al più riformista Berger, che in piena Camera, prima d'esser espulso, affermò che, con più forza oggi ripeterebbe quanto scrisse e disse durante la guerra e di fronte ai giurati.

Se avete un po' di razionalismo non vi perderete in simili miseri battibecchi, di piccole miserie, di vani pettine golzetti da donne, raccolgendo e rinforzando il vostro animo basso velenoso raccogliendo, bassi sfoghi di nostri fuorusciti o cacciati, che vengono a voi, approfittando del vostro poco senso, per piatre approvazioni e scialbe approvazioni di solidarietà, per il gran gesto d'essere passati in altro campo, che a noi non fa dispetto, giusto perché la nostra porta è larga per coloro che entrano e per coloro che vogliono uscire, larga per far uscire quelli che mancano ai loro doveri di correttezza o di disciplina socialista.

Di socialismo, sindacalismo o anarchismo non ne fecero le organizzazioni inglesi gran sforzo e sforzo nè clamore. Nei suoi congressi però, sempre sempre più, le sue organizzazioni economiche divengono, di giorno in giorno più potenza.

Fu anch'essa trascinata alla guerra, impotente ad impedirla, fece opera collaboratrice dando suoi uomini al governo, ma oggi compresa dell'inganno ritira i suoi uomini e bandisce la bandiera della lotta di classe.

Di socialismo, sindacalismo o anarchismo non ne fecero le organizzazioni inglesi gran sforzo e sforzo nè clamore. Nei suoi congressi però, sempre sempre più, le sue organizzazioni economiche divengono, di giorno in giorno più potenza.

Gli è che in quei tempi la donna non usciva che di rado, per visitare la propria famiglia od andare in Chiesa. In cambio l'uomo faceva gala di sottili, sottili, stoffe di ogni colore...

Retentemente riuscì unire la triplice

forza delle organizzazioni ferroviarie, minerarie e dei trasporti in una sola e concorde intesa, in una completa solidarietà, da imporsi realmente al governo. Bandì la nazionalizzazione delle miniere, ed oggi il governo è costituito da dichiarare di prendere in considerazione il progetto. Questi sono i fatti che nulla hanno da che fare con la nostra misera chiacchiere.

Ed ora il "Labor Party" inglese convoca per il 7 del g. m. le rappresentanze delle organizzazioni di tutti gli stipendiati e salariati, che vuol dire di tutti i lavoratori con base di pura lotta di classe e studiare le nazionalizzazioni di tutte le industrie sui postulati socialisti.

Questa è opera gigantesca che fa

venire sperare nel nostro dinanzi e che non fanno farina, né servono a sana educazione di questo nostro e vostro disgraziato ambiente, specialmente italiano.

Se il valentissimo estensore che ci attacca è giovane, perciò alquanto inspedito, crede e spera la sua bayetta velenosa riesca ad attrarre qualche nuovo membro e nuovo abbonato a sua parte, per praticità gli diciamo che, fai rognette grattateci a vicenda, non mai riuscirono, nè a convincere reciprocamente qualcuno da questa a quella parte ad aumentare qualche abbonato, piuttosto rieccoci a stancare o naufragare qualche simpatizzante di una parte o dell'altra.

Perciò come l'interventismo nasca che questi pettorelli donneschi, non servono alla vera e sana educazione del proletariato, e questo sia suggerito a ogni uomo sgannato.

vanetta, che si sposta, fissa deviate uno dei primi colpi di rivoltella che ferì il nostro Paolini. Giovedì sera si è sentita della vita, il quale miseramente si suicida.

IL CORR. RIASSUNTO

ENTRATA

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20

227,88

576,20